Anno V — Sabbato 5 Marzo 1870 — N. 55

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 MARZO.

Le notizie che arrivano da Parigi mentre sono tranquillizzanti riguardo alla politica interna, che avrebbe presa una direzione decisamente liberale, lasciano travedere la eventualità che l'assestamento delle cose interne possa accrescere l'influenza del partito militare che ha in cima dei suoi pensieri una guerra colla Prussia. Nè tale opinione ci sembra priva di fondamento, e la stampa uffiziosa nelle quistioni fra la Prussia e gli stati meridionali fa di di tutto onde avvalorarla. Il telegrafo ci annunziò la comparsa d'un articolo nella *Patrie*, nel quale l'organo imperialista parla della costruzione di nuove fortezze da parte della Prussia sul territorio badese con molta stizza, e conchiude col dire che la Prussia agisce come se il Baden le appartenesse. Noi crediamo apporci al vero nel prevedere che la politica guerresca ed antigermanica in Francia procederà di pari passo col progresso delle idee liberali all'interno. Notiamo poi anche la circostanza che la *Correspond. du Nord-Est* asserisce che il più completo accordo esiste fra Vienna e Parigi, ove l'arciduca Alberto continua a ricevere dimostrazioni simpatiche.

A Vienna il Reichsrath ha riprese le proprie sedute ed il ministro dell'interno gli ha già presentati i voti delle Diete provinciali sopra le elezioni dirette. Il Reichsrath avrà in questa sessione da dipanare una materia assai voluminosa, onde è poco probabile che la mozione Rechbauer, relativa all'elaborazione ulteriore di leggi confessionali, possa ricevere un'applicazione, benchè una Commissione se ne occupi e quantunque il ministro dell'istruzione e del culto siasi dimostrato propenso a secondarlo, e promuoverà le idee enunciate in questa mozione. C'è poi la risoluzione della Dieta di Lemberg, e la riforma elettorale, quistioni ambedue legate assieme, e poscia diversi progetti di concessioni ferroviarie. Si grida contro la prodigalità delle concessioni garantite, ma se lo Stato deve ritrarre un benefizio dalle concessioni già accordate, non potrà farlo che completando la rete delle ferrovie, e per completarla non ci ha meglio che di profittare del momento in cui la speculazione è fiduciosa, ed i capitali abbondano in piazza.

Tutti i giornali hanno riprodotto il discorso col quale il conte di Bismark ha fatto respingere la proposta di Lasker per l'accessione del Baden alla Confederazione del Nord. Uno dei punti più salienti di questo discorso si è la dipintura della grandezza alla quale è oggi giunta la Prussia. La presidenza della Confederazione del Nord, ha detto il cancelliere, non esercitò ella nella Germania del Sud un potere maggiore di quello esercitato 500 anni fa dagli imperatori tedeschi? Quando mai si vide, dall'epoca dei primi Hohenstaufen in poi, il comando in capo incontestato in caso di guerra, la sicurezza della comunità custodita in comune, tutte le parti della Germania aventi gli stessi amici e gli stessi nemici in caso di guerra? Dove si riscontra l'unità economica compita sotto la presidenza di un imperatore alemanno? Poichè il nome non fa nulla alla cosa. Dunque non si sconosca l'importanza di tutto ciò; non si insista per fare dei nuovi passi in avanti e si goda per qualche tempo di quello che si possede.

Secondo quanto ci scrive da Madrid al *Débats* il pretendente Don Carlos non tarderà ad abbandonare Ginevra per tentar di passare con maggiore successo, questa volta, la frontiera del suo regno immaginario. I suoi partigiani non aspettano che un segnale da lui per entrare in campagna, e la lotta promette di essere viva da una parte e dall'altra. Il paese basco, la Navarra, la Mancia e le due Castiglie saranno i principali focolari del movimento, sopratutto Toledo. Il corrispondente del giornale francese esprime peraltro la convinzione che il nuovo tentativo dei carlisti avrà la stessa sorte dei precedenti, poichè liberali, progressisti e repubblicani li odiano allo stesso grado e perciò il ministero assiste senza inquietudine ai preparativi di guerra del nemico comune.

Finchè venga il dì della discussione, non crediamo torni inutile il tener conto delle manifestazioni, che avvengono sul *bill* agrario del signor Gladstone. I giornali britannici non cessano generalmente dall'encomiare quella misura, che debbe completare la pacificazione dell'Irlanda, ed il *Times*, fra altri, non dubita, notando il cambiamento immenso che la nuova legge deve introdurre, di dichiarare che essa affranca interamente il contadino irlandese. Ma in Irlanda, dove i desideri erano stati spinti più oltre, dove si sarebbe voluto che alla lunga tirannide dei proprietari avesse potuto essere surrogata una tirannide legale degli affittaiuoli, una specie di spogliazione dei primi, la stampa partigiana manda alte grida, che potrebbero non restare senza un'eco nel paese.

La Germania *cattolica* continua a protestare contro le idee prevalenti nel Concilio. Queste proteste ebbero una splendida e significantissima manifestazione nell'indirizzo di simpatia che si va firmando ad onoranza di quel dotto ed energico oppositore delle teorie ultramontane che è il canonico Dölinger. La *Gazzetta d'Augusta* dice che in questo indirizzo figurano tutti i finanziari più ragguardevoli, i membri dell'Amministrazione comunale, i giudici della Corte d'Appello, i professori delle scuole superiori di Colonia. Questo fatto è tanto più importante se si riflette che Colonia è una delle più grandi città cattoliche di Germania, centro di una vaste e fiorente regione, popolata da cattolici in gran maggioranza.

Il Governo ottomano ha spedito a suoi agenti diplomatici una circolare per invitarli a stabilire i limiti della sua proprietà dal lato della frontiera del Montenegro, chiedendo alle Potenze di assistervi mediante i loro consoli. Se questa notizia è vera, una tale deliberazione gioverà a porre in luce quanto vi fosse di vero nelle voci relative ad un agglomeramento di truppe turche al confine montenegrino. Ma se la Porta recasse in questa questione della demarcazione della frontiera uno spirito eccessivo d'esigenza e d'inflessibilità, un tal fatto potrebbe essere il principio di nuove complicazioni, di cui non si potrebbe prevedere gli effetti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 4 Marzo.

All'avvicinarsi del momento critico sempre più dubbio si fa il problema parlamentare riguardo al contegno dei partiti verso il Governo. La stampa, voi lo vedete, gli è più contraria che favorevole. Ce n'è una parte che rappresenta i risentimenti ed i dispetti del ministero caduto; un'altra le aspirazioni [illegible] c'è tale che, allorquando si tratta di avere una politica e di calcolare il complesso della situazione, si ferma alle censure personali, o ad alcune particolarità: non vorrebbe una nuova crisi ministeriale, ma fa il possibile per diminuire al ministero, non ancora consolidato da un voto del Parlamento, forza ed autorità. Di là c'è tale altro che crede di fare una politica delle sue avversioni pregiudicate alla Banca, o della sua riforma astratta, che mai più diventerebbe quest'anno concreta. Ci saranno di quelli, che verranno a fare un diluvio d'interpellanze, cominciando dalle Banche-Usura; e degli altri che vorranno in questi chiari di luna proporre il tema accademico di una riforma politica, quando si tratta di procacciarsi i mezzi di vivere.

Sì, è proprio questo che si tratta. Si dice che Sella non farà che proporre degli *spedienti per vivere*, ed anche questi contraddicendo a sè medesimo. Io ammetto tutto ciò: ma domando a chi ha senno, se per il corrente anno sia presumibile, che si possa fare altro che trovare qualche spediente per andare avanti, per sbarcare l'annata, e se quelli che si propongono dal Sella sono dei peggiori, o non anzi quel meglio che c'è stato proposto finora.

Se volete risparmiare qualche dozzina di milioni di più, e se volete procacciarne qualche altra dozzina di più per ottenere il bilancio tra le spese e le entrate, ci sarà bisogno di parecchie leggi, qualchedunna delle quali *forse* potrebbe essere discussa, ma non tutte certo in questa stagione parlamentare. Dunque tutto questo deve prepararsi, e non soltanto negli ufficii del Governo, ma nella pubblica opinione.

Se si vuole un rimedio radicale, bisogna dire quale, e che il paese sia disposto ad accettarlo e che lo accettino prima, ecclissando sè stessi per un istante, i partiti politici, come accade nel Parlamento inglese, dove le proposte per l'Irlanda e per la educazione popolare si mettono fuori dalle discussioni di partito.

Si fa presto a dire, alla Crispi, quel solito parolone: *il sistema, il sistema!* Ma con questa parola, *ripetuta* pedantescamente, come se significasse qual*cosa*, non si produce il bilancio. Supponiamo, ciò che nessuno ha saputo ancora provare, che con riforme radicali, *ab imis fundamentis*, si potesse in qualche anno fare un grande guadagno per quello che si risparmierebbe e per quello che si guadagnerebbe, è certo che il vantaggio non si otterrebbe subito. Certo la vigna che è da piantarsi darà dell'uva e del vino a suo tempo; ma per piantarla da dare agli operai [illegible] procacci.

Io, di certo, sono tra quelli che pensano al *domani*, e vorrei che tutti gl'Italiani, dal Governo all'ultimo cittadino, ci pensassero un poco di più; ma l'*oggi* è ancora più pressante del domani. Quando l'oggi m'incalza, devo difendermi da lui come posso se voglio fare buona accoglienza al domani. — Quando guariremo noi in Italia dalle astrattagini?

APPENDICE

Istituti di previdenza nella Provincia del Friuli.

(Vedi il numero 51 e 52)

IV.

Di istituire in Udine una Cassa di risparmio si era tenuto discorso molti anni prima del 1866. E ricordo Commissioni e Giunte incaricate di compilarne lo Statuto, e gli ostacoli nati nell'atto in cui cercavasi di riunire un Fondo di garanzia. Però dell'utilità di essa istituzione tutti erano convinti, come quella che già in varie regioni d'Italia aveva trovato favore e sviluppo. Difatti in Venezia, prima che in ogni altra città della penisola, sino dal 1822 erasi istituita una Cassa di risparmio, e un anno dopo sorgeva quella di Milano, nel 1827 quella di Torino, e nel 1829 quella di Firenze. E dal 1822 al 1830 altre diciotto Casse vennero fondate, delle quali 8 in Lombardia, ed altrettante nel Veneto. Dal 30 in poi dietro siffatti esempi molte ne sursero ovunque (eziandio nello Stato del Papa), meno che nell'Italia meridionale. Per la qual cosa siffatte istituzioni di deposito e di credito popolare, moltiplicatesi più per iniziativa privata che per impulso del Governo o dei Comuni, erano ormai un fatto consono al concetto del progresso economico degli Italiani.

Udine dunque non doveva più a lungo restare senza la sua Cassa di risparmio, e la ebbe nei primi giorni del gennajo 1867; e anche essa istituzione nata nell'entusiasmo di que' propositi generosi per la nuova vita, in cui il paese era entrato con la sua unione all'Italia. Però, troncando d'un tratto ogni difficoltà riguardo a statuti e a garanzie, la nostra Cassa di risparmio surse come filiale a quella di Milano, che può dirsi la Cassa modello del Regno, e si regolò quindi secondo le norme per quella stabilite e ormai praticate nelle molte altre Casse che da essa dipendono.

Chiaro è che l'istituzione non poteva, appena nata, prosperare per le difficoltà identiche, da cui venne sinora menomata l'utilità della Banca del popolo. Difatti solo col tempo il popolo vero potrà giovarsi di siffatti Istituti, quando cioè più universale sarà la nozione loro, e manco aventurate condizioni delle industrie e del lavoro permetteranno il risparmio. Ad ogni modo le seguenti cifre appalesano come la Cassa di risparmio di Udine abbia per tre anni funzionato in modo da securarne l'esistenza.

Nel primo anno (1867) vennero da questa Cassa emessi 285 libretti nuovi contenenti 800 depositi, pei quali fu incassata la somma di it. L. 114,700. I rimborsi furono 122 con cinquanta libretti estinti per la somma complessiva di it. L. 35,048:14.

Nell'anno 1868 vennero emessi 130 libretti nuovi contenenti 827 depositi, rappresentati dalla complessiva somma di it. l. 91,097. I rimborsi furono 272 su 65 libretti estinti per la somma complessiva di it. l. 64,466:76.

Nell'anno 1869 vennero emessi 232 libretti nuovi con 1176 depositi, pei quali entrò nella Cassa la somma di it. l. 131:150:11, ed i rimborsi in quest'ultimo anno furono 483 su 85 libretti estinti per la somma complessiva di it. l. 89,645:73.

Malgrado gli avvenuti parziali rimborsi, la Cassa di risparmio di Udine alla fine del 1869 conteneva il capitale di it. l. 158,470:37 sopra 447 libretti di credito in mano dei depositanti, aventi il diritto a percepire il 4 per cento annuo sulle somme depositate. Che se i depositanti negli anni 1867-68 furono quasi tutti cittadini agiati, nel 1869 si osservò costituire piccoli depositi presso la Cassa di risparmio eziandio popolani ed operai, e parecchi del vicino contado. Per il che ormai può dirsi che lo scopo dell'Istituzione rendesi vieppiù noto, e che operai ed artieri ne sapranno profittare. Nella quale speranza conforta eziandio l'osservazione che nell'ultimo anno parecchi furono i depositi da lire 1 alle 100, come i rimborsi dalle lire 100 alle 200. Difatti se il ritiro di tali piccole somme accenna all'insorgenza del bisogno, poco dopo manifestata la volontà del risparmio; in anni più lieti per le nostre classe operaie l'abitudine buona dalle mutate condizioni economiche riceverà forza e durata. E il trovarsi la Cassa di risparmio nello stesso locale del Monte di Pietà potrà influire sul costume dell'operaio e dell'artiere, inspirandogli l'amore della parsimonia e del lavoro e l'orgoglio di poter bastare a sè stesso e alla propria famiglia, e mettendolo nel caso di recar qualche soldo ad un Istituto di previdenza piuttostochè qualche oggetto di metallo e persino le vesti al Monte pignoratizio.

V.

Se per le circostanze civili ed economiche del paese doveva essere di qualche difficoltà il rendere efficaci tra noi le Istituzioni di credito popolare, più agevole presentavasi il cómpito di fondare Società di mutuo soccorso. Anche di queste esistevano in Italia nobilissimi esempii; però nel Friuli, durante la dominazione straniera, non se ne venne a capo, quantunque sino dal 1863 per fondarne una in Udine si fossero fatte instanze all'Autorità governativa e municipale, e si avesse con parecchi scritti editi nelle patrie effemeridi animati i nostri operai ed artieri ad apprezzarne il beneficio.

Finalmente spuntata per noi l'aurora della libertà, si pensò subito di fruirne a vantaggio del Popolo; e uno dei primi pensieri fu diretto alla fondazione d'una Società operaja. La quale pubblicamente e calorosamente promossa da una scritta sotto cui stavano i nomi di trentaquattro cittadini per lo più artieri ed operai (e tra essi quello del Commissario del Re Commendatore Quintino Sella), venne inaugurata il giorno 9 settembre 1866 fra il plauso di numerosissima adunanza, e con massima soddisfazione degli Udinesi.

Ebbe subito dalla liberalità della municipale Rappresentanza gratuita sede in alcune stanze del Palazzo Bartolini e il dono di lire duemille; e allora, e nel corso de' tre anni di sua esistenza sino al finire del 1869, fu con doni e prove di squisita cortesia in ogni modo dalle Autorità e dai cittadini sorretta e favoreggiata. Ciò non di meno, quantunque breve sia il periodo di poco più di tre anni, annotaronsi già variazioni riguardo al numero degli aggregati, e v'ebbe pure qualche mutamento nel primitivo Statuto, non però nella fiducia e nel favore del Pubblico.

Appena aperte le soscrizioni, accorsero in folla operai ed artieri a dare il proprio nome; cosicchè oltre mille Soci si trovarono notati nell'elenco compilato nel 1866. I quali con l'esborso di pochi centesimi per ciaschedun mese o per ciascheduna settimana sapevano di provvedere ad eventuali necessità quando per malattia dovessero tralasciare l'ordinario lavoro, o volevano (se onorarii) addimostrare simpatia e benevolenza alla classe artigiana ed operaia.

Se non che nel susseguente anno 1867 il numero de' Socii diminuì, e si trovarono solo Soci 744, cioè effettivi 672, onorarii 72. Diminuì di più nel 1868, per la cancellazione di coloro che avevano mancato al contributo sociale, e se ne contarono soltanto 419, cioè Soci effettivi 355 e Socii onorarii 64. Però nel 1869 di nuovo accrebbe il numero dei Socii; e siccome nell'ottobre 1868 si avevano aggregate anche donne operaie alla Società con uno speciale Statuto, le quali furono allora 68, al finire del detto anno 1869 si avevano Socii 566, cioè Soci effettivi 400, Soci onorarii 102, e donne 64.

Malgrado siffatte variazioni nel numero dei Soci, il capitale della Società aumentò d'anno in anno. Al finire del 1866 era di italiane lire 7247:50; nel 1867 di italiane lire 11,119:37; nel 1868 di italiane lire 15,590:76, e finalmente al chiudersi dell'anno ultimo ammontava ad italiane lire 19,686:53.

Nel 1867 si dispendiarono in sussidii ai Soci (per giorni 992) italiane lire 1413:15; nel 1868 italiane lire 2845:75 per giorni 1988; nel 1869 italiane lire 1897:25 per giorni 1313. Gli uomini ammalarono in ragione del 29 per cento con un sussidio in media di lire 26:50 per ciascheduno, e le donne in ragione dell'8 per cento con un sussidio in media, per ciascheduna, di italiane lire 29:75.

Restringendo io il discorso unicamente allo scopo primo della Società ch'è il *mutuo soccorso*, accenno soltanto per incidenza ad altra specie di utilità recata ai Soci, cioè alle Scuole serali e festive, alla Biblioteca circolante e all'averli fatti partecipare ai vantaggi di un Magazzino cooperativo, i cui risultati però furono inferiori all'aspettazione. Piuttosto amo rimarcare l'aggregazione delle donne-operaie come uno sviluppo lodevole della Società udinese di mutuo soccorso, e il lodevole progetto di aggiungiungervi anche, con obblighi speciali, i vecchi dai 50 anni in poi gli uomini, e dai 40 in avanti le donne, sebbene alla fine del 1869 soltanto 19 Soci di siffatta categoria vi fossero ascritti. E infatti tutte codeste aggregazioni serviranno a completare il concetto della Società di mutuo soccorso e ad assicurarle vita secura e prospera.

G.

Quando prenderemo le cose per quello che sono? Quando cercheremo i pratici provvedimenti, come qualunque uomo d'affari un poco esperto, che tratta i suoi interessi di famiglia?

I debiti ci sono; e ci dovevano essere, ed è un miracolo se non sono maggiori con quello che si è dovuto e potuto fare in dieci anni. Vi accordo che si poteva spendere meno e meglio: e poi? E poi i debiti ci sono, gl'interessi corrono; bisogna pagarli, o fallire, bisogna cavare dal paese stesso, perchè nessuno ce li darà, i mezzi di ordinare le finanze. In questo caso ci vogliono risoluzioni forti, ferme, generali, acconsentite; conviene ricorrere a taluno di quegli atti di patriottismo, per i quali si consideri il deficit come un nemico da combattere. Si pensi quello che avremmo dato e speso per cacciare lo straniero di casa nostra. Se avessimo dovuto fare una lunga e sanguinosa e costosa guerra per la nostra indipendenza, l'avremmo fatta, avesse costato qualunque cosa. Ora non c'è ragione che le spese dell'indipendenza e dell'unione non si paghino, perchè vengono dopo la guerra, e perchè questa fu breve, non sanguinosa e poco costosa.

Se ci mettessimo in queste disposizioni d'animo, i rimedii si troverebbero di certo. Ma allorquando non si fa appello più al patriottismo, bensì all'egoismo, non si trovano i mezzi per vincere il nostro nemico. Piuttosto si fa una guerra di parole, di astii, di dispetti e non si approda a nulla e si diventa sempre più deboli. Mezzi l'Italia ne ha ancora: altrimenti non farebbe quella prolungata dissipazione di essi, che è il Carnovale. Io credo, che farebbe un buon calcolo, se mettesse assieme, di qualsiasi maniera, i suoi mezzi per liberarsi da questo nemico che è il deficit, e che divora non soltanto il presente, ma anche l'avvenire suo. Una volta che se ne liberasse, e che avesse trovato l'equilibrio tra le spese e le entrate, una maggiore attività nella agricoltura, nell'industria, nella navigazione, nel commercio potrebbe in pochi anni svolgersi tranquillamente e sanare tutte le piaghe finanziarie. Ma, dicono i Francesi, *il faut toujours commencer par le commencement*. Bisogna pure che gl'Italiani entrino una volta in questo ordine d'idee, se non vogliono appagarsi di chiacchere e peggiorare sempre più la loro situazione finanziaria.

Tornando al 7 marzo, io credo che il Sella ed i suoi colleghi vorranno dire subito francamente quello che sanno e vogliono e possono fare, ed attendere di piè fermo gli attacchi altrui, gettando sugli altri la responsabilità di quel peggio che può succedere, se invece di accettare i possibili ed urgenti provvedimenti, perdiamo il tempo in nuove crisi politiche, nel solito giuoco del togliti di là, che mi ci metta io. In questo caso io credo che bisogni *emporter la position* di tutta forza con un assalto vigoroso, offendere forse più che difendersi, se mai gli attacchi vengono da diverse parti.

L'Ollivier da ultimo, sebbene non fosse certo di un'altra, strinse i due centri attorno a sè e gettò nell'opposizione quelli che non volevano stare con lui, se non a certi patti. In politica non ci deve essere titubanza mai, e meno che mai quando si deve dubitare di non essere molto forti. In questo caso bisogna vincere le irresolutezze altrui colla risolutezza propria.

Io non posso a meno di pensare a che cosa accadrebbe ora, se un'altra volta, come nel novembre scorso, si cominciasse con una crisi ministeriale. Se tutti ci pensassero, e se vedendone le conseguenze i ragionevoli non la volessero, dovrebbero risolutamente uniformare la loro condotta politica a questo scopo di evitarla ad ogni costo. In politica, allorquando non si può ottenere quel meglio che si vorrebbe, si cerca modo di adattarsi al meno peggio, che si può. Le forze per combattere quelle del nemico si calcolano, ma non si accrescono col desiderio, come non si diminuiscono le avversarie. Adunque bisogna adoperarle tutte e risolutamente, se si vuole vincere. Pur troppo però in Italia si sacrifica sovente lo scopo reale alle velleità impotenti. La rettorica ed il sentimentalismo hanno invaso anche il campo della politica, che è tutto realtà.

Sulle *opportunità presenti* voglio qui trascrivervi un brano di lettera di un personaggio politico importante, con cui, in questo, concordo pienamente:

« Oggi non pare opportuno altro lavoro per il Parlamento fuori di quello che si riferisce a porre la ultima mano all'equilibrio tra l'entrate e le spese dello Stato; in questo scopo credo sia possibile raccogliere una maggioranza rispettabile nella Camera presente: la *necessità*, può credersi, comanderà tregua agli umori partigiani; nessuno altro argomento, io credo, non riuscirebbe a riunire gli animi, e sarebbe cagione di funesta perdita di tempo. Anche per gli ordinamenti amministrativi potrebbe essere preferibile di limitarsi a toccare quello soltanto che può raccogliere il consenso della maggioranza; ma di argomenti sui quali possano sfogarsi le passioni che vivono nella Camera, non mi parrebbe saggio portarne innanzi alcuno. Le moltitudini in Italia sentono il bisogno della stabilità negli ordini amministrativi, e di conoscere il limite dei sacrifizii che lo Stato vuole da loro. Mi pajono saggi desiderii! »

E lo pajono anche a me. Dico anzi che bramerei si riflettesse su queste parole di un uomo di Stato, che mi cadono sott' occhio fresche fresche.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

È recente la pubblicazione del decreto che ha stabilito presso il ministero di agricoltura e commercio un economato generale incaricato di provvedere all'acquisto, alla conservazione e alla distribuzione di tutti gli oggetti di cancelleria occorrenti all'amministrazione dello Stato. Questa nuova istituzione, imitata dall'Inghilterra ove ha fatto buonissima prova, deve nel nostro paese rendere servizi eccellenti contribuendo potentemente ad introdurre la regolarità ed il risparmio in un ramo della pubblica azienda ove cotesti requisiti si facevano desiderare assai.

Non diremo che come avvenne in Inghilterra, l'opera dell'Economato possa essere tanto efficace da ridurre la spesa al 50 per cento di quello che era per lo innanzi; forse colà i difetti ai quali dovevasi rimediare si mostravano più gravi e più generali. Certo è che da molti anni si lamenta nelle nostre amministrazioni lo sciupo inconsiderato che in esse si verifica degli oggetti di scrittoio e degli stampati; certo è che il sistema degli acquisti fatti al minuto e senza le volute guarentigie doveva dar luogo ad una spesa sproporzionata al bisogno. L'economato generale accentrando il servizio potrà dar luogo ad una contabilità accurata; a contratti fatti su larga scala e quindi più economici, infine ad un riscontro che impedisca i consumi eccessivi e non giustificati dalla necessità. Specialmente per quanto concerne gli stampati il nuovo uffizio potrà studiare e combinare pochi moduli in maniera che possano servire per tutte le amministrazioni e l'esperienza che avrà nella materia impedirà quelle troppo frequenti ed intempestive mutazioni che ora sono cagione di non lieve perdita alla finanza.

Queste sono le speranze nostre dettate dall'indole del nuovo uffizio; il nome di Pietro Maestri chiamato a dirigerlo ci affida che non saranno vane.

— Si ha da Firenze:

Ho ricevuto una copia della Relazione del generale Torre al ministro della guerra sulla leva del 1847. Senza pretendere di darvi notizia di questo importantissimo libro che sarà accolto, come il solito, col massimo favore dagli studiosi, stimo non inutile comunicarvene le cifre principali. Gl'inscritti della classe 47 furono 244,590. Di questi, ne furono riformati per difetto di statura o per infermità 62,561. Si ebbero 10,509 renitenti. Tralascio di segnalarvi molte altre cifre; e mi limito a dirvi che su tutto quel contingente si poterono assegnare 39,978 uomini alla prima categoria e 51,071 alla seconda.

La Relazione contiene delle pagine tristamente eloquenti sul grado di coltura degl'inscritti. Il ministro della guerra di Sassonia potè dire un giorno dinanzi alla Rappresentanza del suo paese che in una classe di leva non si era trovato neppure un analfabeta. Il nostro ministro sarebbe costretto di confessare dinanzi alla Camera che se ne sono trovati nella enorme proporzione del 64 27 per cento.

Ho voluto esaminare con maggiori indagini questa meno afflitta è la Provincia di Vicenza che ha solo il 20 37 per cento di analfabeti; la più, la Provincia di Girgenti, che ne ha 85 82; Venezia che ne ha 63 84, occupa il venticinquesimo posto fra le Provincie d'Italia; e precede Firenze che ne ha 64 13.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Sella aveva radunato al ministero delle finanze parecchi uomini politici per esporre loro i suoi disegni finanziarii ed averne il parere.

Noi crediamo che que' giornali si sono sbagliati. Il ministero ha ormai preparati i lavori ed i progetti su cui attende il giudizio del Parlamento. Vi fu bensì una riunione di uomini politici appartenenti a' vari partiti; ma unicamente per sentire il loro avviso intorno alle convenzioni relative alle strade ferrate, che ci si assicura saranno esse pure presentate al Parlamento nella prossima settimana.

Roma. Si legge nel *Moniteur*:

Le nostre lettere da Roma c'informano che si aspetta un nuovo atto del gabinetto delle Tuileries allo scopo di dissuadere la Santa Sede e il concilio da ogni risoluzione suscettibile d'intaccare i principii del diritto pubblico francese. Il governo imperiale insisterebbe soprattutto sulla necessità di assicurare tutte le opinioni rappresentate nell'assemblea dei vescovi un'uguale libertà di manifestazione.

I nostri corrispondenti aggiungono che un aggiornamento delle deliberazioni del concilio è diventato probabilissimo, tanto che fu sempre inteso che i vescovi sospenderebbero le loro deliberazioni durante la stagione d'estate, per causa dell'insalubrità del territorio romano.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Il papa sul cui aspetto mi parve di scorgere nell'apertura dell'Esposizione i segni di un deperimento fisico molto notevole, non sembra avere molto tempo innanzi a sè per attendere le decisioni del Concilio. Portatosi infatti martedì scorso al Caravita per visitarvi, come suole, le Quarantore, quando fu per discendere di carrozza, s'intese mancare le forze e dovè ricorrere all'aiuto di tre prelati, che lo portarono in chiesa quasi di peso. Assicurano poi, che al ritorno in S. Pietro cadesse in deliquio, benchè momentaneo e di nessuna conseguenza.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Per due giorni non è stato pubblicato l'*Osservatore Romano*, e chi ne dice una, chi ne dice un'altra. I più credono che il giornale sia stato punito di morte per un articolo di rivista dell'esposizione, ove l'autore disse poco bene de' francesi nell'arte del disegno. Stupirete come sia punito un diario per quel che disse, in Roma ove la censura anticipata, diligentemente rivede le bucce agli scritti. Anch'io stupiva; ma seppi che quel diario era per privilegio assolto dalla censura anticipata, e stava al suo criterio l'star dritto. Non credesi che sia molto uscito di carreggiata per l'articolo sopradetto; ma la legazione francese vedendo menomata la riputazione artistica, che mai non ebbe eccellente il paese che rappresenta, volle, come dicono, soddisfazione, *et ut voluit, ita factum est*.

Occupa molto la moneta romana. Dopo la dichiarazione aperta e formale del primo ministro di Napoleone; dopo la dichiarazione formalissima fatta nel giornale ufficiale pontificio, pare a me che chi considera si trova in un dubbio perfetto. Per dirne qualche cosa di certo, bisognerebbe fare il saggio, e giudicar quindi *causa cognita*.

ESTERO

Austria. Il signor Stremayer, ministro austriaco per la pubblica istruzione, ha detto in pieno Parlamento essere ferma intenzione del governo di adottare la assoluta libertà di credenza e di coscenza, l'insegnamento laico con ispezione e direzione governativa, il matrimonio civile; insomma riforme anche maggiori di quelle che furono proposte dal deputato ultra-liberale sig. Rechbauer. « Così, dice la *Nuova Stampa libera*, Roma potrà finalmente persuadersi che non ha più nulla a sperare dall'Austria. »

— Secondo i giornali di Vienna che hanno fama di ricevere voce dal Ministero cisleitano, questo avrebbe ora deliberato un proprio programma, che quanto prima s'accingerà ad applicare. Il rifiuto dei capi del partito czeco di venire a Vienna avrebbe deciso il Ministero ad agire con energia. L'amministrazione centrale in Praga sarà affidata ad impiegati sicuri; verrà sciolto il Consiglio municipale di questa città se elegge ancora a sindaco uno dei firmatari della *risoluzione*; si prenderanno misure per le riunioni e per la stampa. In pari tempo si faranno larghe concessioni alla Galizia, alla quale verrebbe data una amministrazione locale completamente nazionale e responsabile dinanzi alla Dieta di Lemberga. La Dieta a sua volta acconsentirebbe l'introduzione delle elezioni dirette per la nomina dei deputati al *Reichsrath*. Si dubita da molti che queste concessioni valgano ad appagare i galiziani, poichè in esse non è fatta parola della principale domanda contenuta nella loro risoluzione, quella che si riferiva alla istituzione di un Ministero speciale per la Galizia.

Francia. Il *Figaro* aveva parlato d'una protesta formale contro l'impero liberale inaugurato dal Ministero Ollivier-Daru che sarebbe stata sottoscritta dal Duca d'Aumale in nome della famiglia e sottoposta ai suoi amici più fedeli.

Ora lo stesso giornale pubblica una lettera del sig. Bocher, il quale smentisce questo fatto. In quella lettera è scritto: « I Principi d'Orleans sono troppo sinceramente attaccati al loro paese, troppo generosamente devoti al principio liberale, che è il loro principio, per non applaudire agli sforzi di tutti coloro che cercano di farlo trionfare, e augurano loro pieno successo, quand'anche dovessero essere soli a non approfittarne. Io sono sicuro, signori, che voi vi affretterete ad accogliere questo reclamo. Quando si persiste a chiudere ai Principi le porte della patria, è giusto almeno che le loro idee vi possono penetrare e che i loro veri sentimenti non sieno disconosciuti. »

Si era detto che il Gabinetto Ollivier Daru aveva in certo modo preso l'impegno morale di far levare i decreti di esiglio contro i Principi d'Oleans. La lettera del sig. Bocher è abbastanza esplicita, per ricordare al Gabinetto, e specialmente al signor Daru e al signor Buffet, che si credono orleanisti, i loro impegni.

— Secondo la corrispondenza parigina dell'*Union de l'Ouest*, la polizia avea preso le maggiori precauzioni per l'ultima festa da ballo alle Tuileries. Nessuno, neppure le signore, potevano penetrare nella sala ove trovavasi l'imperatore, senza essere state accuratamente esaminate da agenti.

— Leggiamo nel *Moniteur*:

« Crediamo poter affermare che il sovrano ha chiuso l'orecchio a tutti i discorsi tendenti a trascinarlo fuori della via liberale nella quale, con una prescienza rara presso i governanti, entrò con sincerità pari a risolutezza. La disgrazia politica del *Peuple Français* non è un fatto isolato, e, lo ripetiamo, le nostre informazioni ci autorizzano a dire che l'imperatore non lascia sfuggire alcuna occasione per mostrare ai suoi ministri la soddisfazione che prova a veder l'opinione pubblica tanto in buon accordo con lui e cogli altri. »

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il governo francese è, assai più che non si creda, preoccupato delle risoluzioni che potranno esser prese nel Concilio, e specialmente di quelle che potrebbero recare offesa alla libertà civile, dichiarando valido soltanto il matrimonio religioso e chiedendo pel clero il monopolio dell'insegnamento. Il signor di Banneville fu incaricato di fare energiche rimostranze alla Santa Sede.

Le voce sparse di un'alleanza austro-francese sono grandemente esagerate, e tutt'al più si tratta di un accordo platonico. Si fa, d'altronde, osservare che l'arciduca Alberto sarebbe un intermediario male scelto per siffatte trattative. Egli è in cattivi termini col signor Di Beust.

Germania. Il governo badese sta per cominciare a Rastadt i grandi lavori prescritti dalla commissione delle fortezze federali. Il credito all'uopo è già stato votato dalla Camera del paese. Gli antichi forti in muratura saranno rivestiti di corazze, e armati di cannoni di grande potenza, ordinati in Prussia. Tutti gli studi relativi alla trasformazione della piazza di Rastadt furono diretti dal governo prussiano.

Finiti questi lavori, si comincieranno quelli della seconda serie, consistenti in opere interamente nuove. Tra esse si troveranno due forti che dovranno esser congiunti al corpo della piazza; e due teste di ponte per difendere il passaggio della Murg, fiume che sbocca nel Reno. La Prussia, dice la *Patrie*, da cui togliamo tali ragguagli, ha stabilito tutti questi piani come se il paese le appartenesse di già.

— La *Gazzetta di Carlsruhe* dichiara che il governo badese è intieramente estraneo alla proposizione Lasker e che la sua politica ha per base essenziale l'interesse del paese di Baden. Essa aggiunge che il governo badese intende attuare ciò che è interesse urgente del Granducato mediante la coincidenza di quest'interesse colle indelebili aspirazioni di tutta la nazione germanica. Questa speranza venne rafforzata dalla nuova dichiarazione del signor Bismark, quando diceva che egli non considerava come definitiva la semiunione attuale della Germania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società Operaja Udinese. Domani domenica alle ore 11 ant. il prof. Pietro Bonini terrà una lezione di storia patria nella sala della Società.

A proposito dei giusti reclami fatti dal Commercio di Udine col tramite della propria Camera al Congresso delle Camere, tenutosi in Genova nel settembre p. p., nessuna misura fu presa in questo frattempo per togliere errori ed inceppamenti all'andamento del commercio. In questi giorni si verificò il seguente caso, che riferiamo con le stesse parole, con cui ci viene comunicato.

Un negoziante di Sacile riceve sei balle di zucchero procedenti dall'Austria. Udine stazione ferroviaria assume il pagamento del dazio di confine verso il corrispettivo stabilito in tariffa e carica la merce di un doppio dazio.

Il difetto stava nell'applicazione della tariffa doganale ad opera di certo, Francesco Rotondo che classificò lo zucchero coll'importo indicato pel caffè.

Si segnala questo signor per l'esattezza con cui esercita le mansioni affidategli e si stupisce come il Governo gli abbia dato in questi giorni una destinazione di cassiere doganale a Genova.

Il negoziante di Sacile che sopra le pagate lire 332.60 ha diritto della rifusione di lire 163.87 in oro non sa a chi rivolgersi; la ferrovia lo manda alla finanza, la finanza alla ferrovia — dovrà quindi mettersi in mano ad un avvocato e spendere onde avere il suo.

Avviso ai negozianti del Regno d'Italia ed esteri, che colle nuove riforme finanziarie, non si dà facoltà agl'intendenti di praticare una revisione, e far restituire un importo in più pagato dipendentemente da un Rotondo che la Nazione paga perchè sia meno ignorante, quindi più esatto.

Riferiremo al pubblico quando il negoziante di Sacile sarà rimborsato di quanto va creditore.

Articolo comunicato.

Da qualche tempo fu detto e si è divulgato che io abbia conchiuso un affare lucroso col sig. Cicogna; e di questo fatto di recente se ne fece allusione in un giornale di città. Sicuro nella mia coscienza, e fidente nella stima dimostratami dai buoni Cittadini, non ho voluto occuparmi prima d'ora di una miserabile calunnia. Ma poichè s'insiste, e per consiglio anche di alcuni amici, sono costretto a smentire pubblicamente il fatto addebitatomi. Dichiaro quindi che non ho mai conchiuso nè trattato nessun affare d'interesse con quel signore, che anzi non lo conosco, ed invito tutti quelli che veramente disonesti o leggeri si procurarono la maligna soddisfazione d'inventare o di divulgare tale accusa a mio carico, ad offrirne la prova con la stampa, di cui io pagherò le spese.

Antonio Volpe.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud apre il corso delle sue recite rappresentando *Un passo falso*, produzione nuova per Udine. L'esito avuto sui principali teatri da questo lavoro drammatico, ci assicura che la Compagnia, cominciando la stagione con esso, fa un passo tutt'altro che falso.

La Compagnia dei Beduini, incoraggiata dall'accoglienza quanto mai favorevole avuta nelle due precedenti serate, ne darà domani a sera una terza, con cui prenderà congedo da Udine. Il programma del trattenimento contiene anche degli esercizi che non figuravano nei due primi spettacoli. Auguriamo ai Beduini un altro successo che sia all'altezza dei salti che spiccano e delle piramidi umane che erigono.

Programma dei pezzi musicali che saranno

eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia del m.o Roman.
2. Pezzo concertato « Vestale » m.o Mercadante
3. Cavatina « Romeo» Monforti» m.o Pedrotti.
4. Walzer Tête-a Tête m.o Bendl.
5. Aria « Marescialla d' Ancre» m.o Nini.
6. Polka « Lettere dell'alfabeto » m. Strauss.

Pubblicazioni. Dalla tipografia Naratovich è uscito il fascicolo 5 delle annotazioni al codice di Procedura Civile Italiano dell'avv. Jacopo Mattei.

—

Il Tergesteo era un giornalino commerciale e finanziario molto gradito ai nostri negozianti, perchè vi trovavano molte notizie di grande interesse per loro. Una lunga malattia del suo redattore ed editore sig. Curiel lo aveva costretto a cessare da quella pubblicazione. Ora però ch' egli si è ristabilito, sta per pubblicare una *Gazzetta di Trieste*, la quale uscirà in formato più grande (come quello del *Sole*) e porterà in maggior copia le notizie commerciali e finanziarie ed oltre a queste anche politiche. Non avrà quindi minore fortuna fra noi di quella che godeva il *Tergesteo*, massimamente per le sue riviste e corrispondenze finanziarie. Per l'Italia il prezzo di questo giornale sarà di lire 42 all'anno.

—

Le donne all'Università di Vienna. I professori dell'Università di Vienna si sono adunati testè per decidere se si avessero a conferire alle donne i diplomi di medicina. Niuna donna ha finora cercato di subire tali esami presso la università viennese; ma i professori hanno deciso che quelle le quali avessero ottenuto il diploma in altre università fossero ammesse a frequentare i corsi e a visitare liberamente gli ospedali di Vienna. Due donne fin qui hanno fatto lor pro di somigliante decisione, una inglese e una svizzera.

—

Impiegati straordinarii. Scrivesi da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che al ministero delle finanze si lavora per riordinare la pianta organica riconosciuta insufficiente agli attuali bisogni. Gli scrivani straordinari saranno mantenuti e d'ora innanzi faran parte della pianta istessa col titolo non si sa bene se di copisti o di amanuensi. Noi siamo lieti che in questo caso le esigenze del servizio amministrativo si concilino coll'interesse di tante persone che dopo avere servito con zelo ed attività nei pubblici uffici correvano il grave pericolo di vedersi da un giorno all' altro prive di impiego. Vediamo poi con piacere che in alcune direzioni, come in quelle delle gabelle, s'introdurrà fra questi impiegati straordinari una distinzione relativa al rispettivo loro merito, variando il loro stipendio dalle 80, alle 100 e alle 120 lire mensili.

—

L' abate Gratry ha veduto condannare le sue lettere dottrinali contro l'eresia dell'infallibilità dal vescovo di Strasburgo il quale arcivescovo ha proibito anche *tutti gli scritti* che *potrebbe pubblicare in seguito*. Bravo!

Necrologie

Cadeva la sera del giorno 3 marzo fuggendo l'ultimo raggio di luce, e l'inesorabile Parca recideva lo stame di vita a **Giuseppe Tisiotti....**

Colto da improvviso insulto apopletico cessava d'esistere. Una tale mancanza destò il più intenso dolore e compianto nei suoi parenti ed amici. Ottimo cittadino, affettuoso marito, amorosissimo padre, fornito d'una onestà a tutta prova ei seppe colla sua operosità e dolci maniere cattivarsi la benevolenza e stima di quanti lo conobbero, e circondare la sua famiglia di quelle agiatezze che rendono men triste il fugace soggiorno di quaggiù.

D'animo schietto e sincero, il suo volto era sempre fedele interprete degli interni suoi sentimenti, e le sue azioni rivelavano un cuore aperto e generoso.

Ei scende pur troppo nella tomba fra il compianto di tutti gli uomini onesti, lasciando dietro a sè un dovizioso retaggio di egregie virtù cittadine, ed un nome che suona di grata ricordanza a quelli che lo conobbero e che riverenti la sua memoria ne rispettano.

Possano questi attestati di vera amicizia, e queste espressioni di vero dolore lenire in parte il dolore della superstite e sventurata famiglia.

L. P.

—

Francesco Dal Fabro dopo lunga e dolorosa malattia forniva iersera il cammino di sua vita terrena.

Se è lecito argomentare il valore d'un uomo alla misura dei doveri adempiuti, e dell' idea del giusto religiosamente osservata, pochi più di lui sono degni di stima e ricordanza. Amministratore del civico spedale, da molti anni si mostrò assiduo, diligente, infaticabile; ne curò gelosamente gl' interessi, che, lui capo, prosperarono d'assai, e scomparendo ivi lasciò di sè tra onesto ed abile, non saprei quale concetto maggiore. Parco con sè stesso, accumulava, a forza di sacrificii un peculio di cui fu largo alla famiglia in circostanze supreme, fu nemico ad ogni intemperanza e prepotenza sotto qualsia veste o colore, curioso nei famigliari convegni di quanto riguardasse la patria, di cui la redenzione aveva egli pure pagata con lauto scotto d'oro e d' angoscie. La perdita del suo prediletto unico figlio, avvenuta volgono ora tre anni, vulnerava di piaga immedicabile il suo cuore; e da quell'ora datano i germi di quel morbo fatale, contro cui indarno lottarono i compensi dell'arte medica, le cure della consorte, le carezze ed i baci del figlio del figlio suo. Attese con serenità di spirito il lento appressarsi dell'ora nuovissima, indizio di suo carattere deciso ed intiero, di cui le imperfezioni stesso (retaggio comune) erano adombrate da un sentimento di rettitudine che impone il rispetto ed il perdono.

Udine 4 marzo 1870.

A. J.

ATTI UFFICIALI

—

— La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 14 novembre 1869, con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, ai 30 individui ed al Comune notati nell' elenco unito al decreto stesso, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l' uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all' uopo stipulati.

2. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Campagna, provincia di Salerno, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale il Comune di Fuscaldo, nella provincia di Cosenza, è dichiarato di quarta classe, e perciò aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

4. Un R. decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, la decorrenza degli aggi stabiliti col R. decreto del 1.° luglio 1869, N. 5173, risalirà al dì 6 giugno 1869.

5. Un R. decreto del 31 gennaio che approva la vendita di una striscia di terreno fatta dal Demanio ai fratelli Pietro e Francesco Gervasini ed a tre loro nipoti di Milano per il prezzo di L. 1686 96.

6. Alcune dispozioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell' interno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, con il quale, il Comizio agrario del circondario di Cento, provincia di Ferrara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale, a partire da 1.° aprile 1870, il comune di Perti è soppresso ed aggregato a quello di Calice Ligure, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese in ordine al 2° alinea dell' art. 13 della legge comunale e provinciale.

3. Un R. decreto del 13 febbraio, a tenore del quale, gli uomini provenienti dalle due leve sui nati nel 1847 e nel 1848, ammessi all' arma dei carabinieri reali, e gli individui che si sono arruolati o che si arruoleranno nell' arma stessa per conto di dette due leve, contrarranno, come quelli delle classi dal 1838 a quella del 1846, la ferma di anni otto di ordinanza, nella quale verrà computato il tempo da trascorrere come allievi carabinieri, decorrendo tale ferma dal giorno dell' assento.

4. Un R. decreto del 13 febbraio con il quale, gli uffici speciali o *Circoli direttivi* istituiti col Regio decreto del 28 aprile 1867, sono soppressi. Il servizio tecnico delle bonifiche sarà assunto dagli uffici governativi del genio civile delle rispettive provincie. La parte amministrativa verrà assunta dalla prefettura.

Ove un lavoro complessivo di bonificamento si estenda al territorio di più provincie, e non possa tenersene distinta la direzione tecnica o la gestione amministrativa, con decreto ministeriale, preinteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si designerà la prefettura o l' ufficio del genio civile che dovrà assumerla.

Per quel tempo che il dicastero dei lavori pubblici reputerà necessario, sarà delegato in Napoli un ufficio d' ispezione, avente incarico di concorrere, secondo le disposizioni che gli saranno dal detto dicastero impartite, al buon avviamento del servizio di bonifica da parte degli uffici tecnici governativi delle provincie napoletane.

5. Un R. decreto del 17 febbraio 1870, con il quale, visto il R. decreto 17 novembre 1869, che instituì una Giunta Reale con mandato di studiare e proporre alla sovrana sanzione un regolamento d' ordine e di polizia per l' esercizio della pesca marittima, proporre i provvedimenti opportuni per regolare quella fluviale e lacuale, e fare tutte quelle altre proposte che reputerà necessarie all' incremento dell' industria della pesca.

6. Un decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 10 febbraio, preceduto dalla relazione fatta dal segretario generale al ministro stesso con il quale sarà stabilito nella divisione IV del ministero dei lavori pubblici un regolare servizio di statistica per tutte le strade del Regno consistente nella formazione di un *Libro della viabilità del Regno d' Italia*, dal quale si possano rilevare le notizie statistiche generali delle strade d' ogni classe esistenti all' epoca della formazione del Regno, e dello sviluppo della viabilità da quell' epoca a tutto il 1869, e nel quale si possano in avvenire periodicamente aggiungere gli annuali progressi.

7. Il regolamento pel servizio statistico della viabilità del Regno d' Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 4 Marzo.

(K) Quanto jeri vi annunciavo in via di semplice voce circa il consiglio ministeriale che deve tenersi domani per udire la esposizione finanziaria del Sella, possa confermarvelo oggi in via certa e positiva. Nelle stesso consiglio deve pure esser data l' ultima mano al piano complessivo delle economie e delle riforme, preparato parte a parte dai varii ministri o che domani sarà tutto coordinato ad un concetto sintetico e rispondente all' accordo dei varii ministri fra loro.

Continuano sempre i prognostici sulla parte del Parlamento alla quale il Gabinetto penserà di appoggiarsi. Sapete che la Sinistra intende di presentare come suo candidato alla Pres. dei deputati l'on. Benedetto Cairoli. Ora in qualche circolo viene annunziato che questa scelta abbia i suffragi del Gabinetto; ma in altri si afferma che il candidato governativo sia invece il Depretis. La destra persiste sempre a contare sul Mari, ad onta che questi abbia dichiarato più volte di non poter accettare l' offerta. Vedete dunque che la questione del presidente della Camera dei deputati, nello stato al quale si trova e con tutte le voci contradditorie che la risguardano, non getta alcuna luce sugli intendimenti del ministero in riguardo al punto di appoggio ch' egli stimerà più conveniente di procurarsi.

Fino dalle prime sedute del Parlamento le interpellanze non si faranno aspettare. Già sapete di quelle relative alle Banche usuraje di Napoli. Oggi si parla di un' altra sulla questione romana che sarebbe fatta dal deputato Mancini. Egli è venuto jeri a Firenze, ma agli amici coi quali ha parlato, non ha fatto alcun cenno di questa intenzione. Potrebbe essere adunque che la voce fosse simile a quella che gli attribuiva l' idea di porsi alla testa di una permanente meridionale.

La sinistra intende di presentare alla Camera alcuni progetti di legge circa la riforma elettorale sulla base del suffragio universale, le modalità da seguirsi nelle modificazioni dello Statuto e la riforma della legge comunale e provinciale secondo i principii del più ampio dicentramento.

È priva affatto di fondamento la voce che il Re, prima di ritornare da Milano a Firenze, abbia a trovarsi in una città di confine coll' imperatore Francesco Giuseppe. Il progetto di un abboccamento fra essi è stato del tutto abbandonato, e il ritiro del Pepoli dall' ambasciata di Vienna non è estraneo a questo abbandono.

—

—Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Londra 4 marzo. La popolazione della repubblica di S. Domingo si pronunciò pell' annessione agli Stati Uniti dell' America settentrionale.

Madrid 3 marzo. Vuolsi che Cabrera e Tristany trovinsi in Ispagna.

Sembra che in presenza dei grandi concentramenti di truppe nella provincia di Galizia, il partito carlista abbia scelto altra provincia a teatro delle sue gesta.

Le notizie del Portogallo continuano ad essere gravissime. Nella Braganza l' agitazione è al colmo.

Monaco 3 marzo. Si conferma la nomina del conte Bray a ministro degli esteri. Gli altri membri del ministero resterebbero al loro posto.

Ieri i rappresentanti del partito progressista diedero un banchetto al principe Hohenlohe.

Furono pronunciati interessantissimi discorsi.

— La *Gazz. Piemontese* pubblica le seguenti righe che non ci sembrano prive di significato:

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* che il Ministero intenda domandare altri due mesi d'esercizio provvisorio del bilancio; e quindi se la Camera gli si dimostrasse ostile di ricorrere alle elezioni generali.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in queste informazioni; ma crediamo che il provvedimento di sciogliere la Camera non sia inopportuno, e non ci stupirebbe certo vederlo adottato.

— Si legge nel *Français*:

Corre voce che il sig. d' Albuféra non riunirà più il centro destro: i deputati che formavano questo gruppo sono oggi assolutamente divisi, avendo gli uni votato in favore del ministero, gli altri contro.

Fra i 56, molti deputati hanno ricevuto lettere dai loro dipartimenti, che li han condotti a pentirsi d'aver abbandonato il ministero.

—

— Sappiamo che oggi ha luogo a Firenze una riunione di ministri ed ex ministri, a cui prenderanno parte gli onorevoli Lanza, Gadda, Sella, Minghetti, Peruzzi e De-Blasiis per intendersi sulle convenzioni colla Società delle Ferrovie Romane e Meridionali che dovrebbero sottoporsi sollecitamente all' approvazione del Parlamento, a meno chè il governo voglia ritirarle. *(Corr. di Milano).*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 marzo

Pest, 4. Il Ministro del culto presentò jeri, in una riunione del partito Deak, il progetto relativo alla libertà dei culti. Il progetto dichiara che il culto è libero, che il matrimonio sarà d' ora in poi un atto civile, e che l' educazione dei figli dipenderà dalla volontà dei genitori.

Bajona 4. Si adottarono alcuni provvedimenti contro i Carlisti che ricusarono di essere internati. Il generale Ecllio fu condotto nell' interno della Francia.

Parigi 4. Si assicura che il Governo spedì nuove istruzioni alla legazione francese a Roma onde tutelare la libertà della decisione della minoranza del Concilio.

La ex regina Isabella e suo marito vennero ad un accordo e quindi il processo non avrà più luogo.

Notizie di Borsa

—

LONDRA	3	4
Consolidati inglesi	92. 3/4	92.5/8

PARIGI	3	4
Rendita francese 3 0/0 .	74.42	74.42
» italiana 5 0/0 . .	55.75	55.82
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	497.—	496.—
Obbligazioni »	247.25	248.—
Ferrovie Romane	48.—	52.50
Obbligazioni »	130.—	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.25	170.75
Cambio sull' Italia .	3.1/4	3.1/4
Credito mobiliare francese	241.—	248.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	450.—	451.—
Azioni »	667.—	675.—

FIRENZE, 4 marzo

Rend. lett. 57.42; d. 57.40; —; marzo 57.77 57.72 Oro lett.20.58; d. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25 84; d. —.—; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.15; Tabacchi 464.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.50 a—.—; marzo 84.95 a —.—; Azioni Tabacchi 682 50 a 681.50 Banca Nazionale del R. d' Italia —.— a 2290.

TRIESTE, 4 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.35
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.15
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.75	123.85
Francia	100 franchi	2 1/2	49.10	49.15
Italia	100 lire	5	47.25	47.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 5/8 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 4 7/8 »

VIENNA	3	4 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.60	61.60
detto inte di maggio nov. »	61 60	61 60
Prestito Nazionale »	71.45	71.30
» 1860 »	97.80	98.—
Azioni della Banca Naz. »	727.—	729.—
» del cr. a f. 200 austr. »	275 30	[illegible]
Londra per 10 lire sterl. »	123.90	[illegible]
Argento . . . . . »	121.—	121.—
Zecchini imp. . . . . »	5.83	5.83 1/2
Da 20 franchi . . . »	9 89 1/2	9.90.1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 marzo.

Frumento	it. l.	12.30	ad it. l.	13.30
Granoturco	»	5.90	»	6.40
Segala	»	7.20	»	7.30
Avena al stajo in Città	l.	8.25	l.	8.40
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.45
Saraceno	»	—.—	»	5.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10.25
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	15.25
Fava	»	13.—	»	13.75
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.20

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 280 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Mattia fu Pietro Bergnach essere oggidì in suo confronto ed in confronto di altri consorti prodotta petizione a questo numero da Maria Bergnach q.m Stefano moglie a Giacomo Trusghah e Luigi Bergnach fu Stefano minore rappresentato da Giovanni Bergnach per nullità della divisione 12 gennaio 1869 riferibilmente al fondo in mappa di Cras di Drenchia alli n. 1608, 1625, 1626, 10438, 10439 e di rilascio del fondo stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne depositato a di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Luigi Sclausero affinchè la lite possa progredire a sensi dei veglianti regolamenti e pronunciarsi quanto di ragione e di legge, essendosi fissato il contraddittorio delle parti per il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant.

Si invita pertanto esso assente e digoota dimora a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un nuovo patrocinatore ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo in caso contrario ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 641 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Pietro Leoncini fu Antonio di Osoppo contro Mondolo Vincenzo di Giuseppe di Rivignano e creditori iscritti, nei giorni 25 marzo, 22 aprile e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza terrà asta pella vendita dei sottodescritti stabili, avvertendosi che a ciascuno resta libero di conoscere le condizioni presentandosi a questa Cancelleria.

Descrizione dei fondi in map. di Rivignano

N. 1300, 1301 prato di pert. 12.79 rend. l. 20.08 stimato — L. 666.65
N. 95 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 3.63 r. l. 5.70 — » 217.77
N. 18 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 5.44 rend. l. 8.54 — » 279.—
N 241, 2101 arat.arb.vit. con gelsi di pert. 22.19 r. l. 43.18 — » 2190.58
N. 232, 233, 234, 235 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 6.94 rend. l. 10.98 stimato — » 254.31
N. 231 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 5.36 r. l. 4.66 — » 334.08
N. 706 arat. nudo di pert. 4.12 rend. l. 6.47 — » 167.90
N. 174, 263, 264, 265 arat. arb. vit. di p. 22.19 r. l. 39.65 — » 1684.41
N. 256 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 9.20 r. l. 14.98 — » 789.42
N. 1350, 1351, 1374, 1375, 1387, 2263, 2264, 2268 parte prato e parte aratorio di pert. 90.27 e rend. l. 172.78 stim. — » 5434.48

Totale it. L. 12018.30

Dalla R. Pretura
Latisana, 1 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 612 — 1

EDITTO

Si rende noto che Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Illeggio coll' avv. Spangaro con Istanza 22 luglio 1869 n. 6511 ha chiesto la vendita all' asta di immobili contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monaj di Amaro e LL. CC. debitori, nonchè dei creditori inscritti fra i quali ultimi trovasi Paolo Rossi di Amaro al quale perchè assente d' ignota dimora gli venne con odierno Decreto pari numero deputato in curatore speciale questo avvocato D.r Michele Grassi onde lo rappresenti all' udienza refissata pel 24 marzo p. v. onde versare sul proposto capitolato d' asta.

Si diffida pertanto esso Paolo Rossi di fornire le credute istruzioni al suddetto curatore, ovvero di sceglierne un' altro da notificarsi a questa Pretura qualora non credesse meglio di comparire in persona, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa la conseguenza di sua inazione.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Amaro e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 1497 — 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Giuliano Zamparo e consorti di qui contro la signora Elena Scala di Lenna dinanzi la Commissione n. 36 di questo Tribunale nel giorno 30 aprile 1870 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà quarto esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

2. Ogni optante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. l. 3456.80.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare legalmente l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le l. 3456.80 di cui sopra.

4. Dal momento della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie, comprese le arretrate che eventualmente vi fossero.

5. La parte esecutante, che è esonerata dal deposito e dal pagamento contemplati dagli articoli precedenti, non presta veruna garanzia nè evizione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà rivenduto lo stabile infrascritto coll' assegnazione d' un solo termine, e senza nuova stima, a spesa e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell' immobile

Casa d' abitazione sita in Udine nella Contrada di Mercatovecchio al civico n. 882 nero, e 1098 rosso descritta in censo stabile di Udine interno al n. 1206 colla superficie di pert. 0.29 e colla rend. di l. 665.60 stata giudizialmente stimata fior. 14000 pari ad it. l. 34567.90

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 febbraio 1870.

Per il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 3490 — 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che dietro requisitoria di questo R. Tribunale n. 1057 emessa sull' istanza di Benedetti Gio. Batta di S. Maria Sclaunicco contro Zanuttini Gio. Batta di Mortegliano si terrà triplice esperimento d' asta pella vendita dei sottoindicati immobili, nei giorni 9, 21, 28 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 2, alle seguenti

Condizioni

1. Le realità di cui trattasi, che si vendono in cinque lotti, il 1.° dei quali comprende quelle nell' istanza per asta descritte al n. 1, il 2.° quelle dal n. 2 al 10 inclusive, il 3.° quelle al n. 11, il 4.° quelle al n. 12 ed il 5.° quelle al n. 13, e qui trascritte, nei due primi incanti non saranno deliberate che a prezzo superiore o pari alla stima; nel terzo a prezzo anche inferiore purchè basti al pagamento di tutti i creditori iscritti.

2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore per i lotti 3.°, 4.°, 5.° dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima di ciascun lotto, ed il deliberatario pei lotti accennati, dovrà entro 14 giorni continui dall' intimazione del Decreto di delibera pagare l' intero prezzo offerto.

3. Esse realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dai protocolli di stima in *d* n. 5850 in *e* n. 1933, ed in *f* n. 2657 senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito, come il prezzo di delibera dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all' asta, la quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo verso regolare quietanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente lotto per lotto e verso l' obbligo nel deliberatario di soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.

6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 438 Giud. Reg. rivendute a rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

Descrizione degli immobili siti nel territorio di Mortegliano.

Lotto I.

1. Metà della casa con corte ed orto in map. alli n. 1097 pert. 1.56 rend. l. 118.23 e 1094 di pert. 0.44 rend. l. 1.33 stimato — it. l. 12000.—

Lotto II.

2. Metà dell' aratorio con gelsi Via Paludo in map. alli n. 2103 di p. 4.95 r. l. 12.94 2104 di p. 7.09 r. l. 17.13 e 2105 di p. 3.97 r. l. 5.00 — » 2010.—
3. Metà dell' aratorio con gelsi Via piccola in map. alli n. 2301 di p. 4.98 r. l. 10.61 2303 di p. 3.92 r. l. 7.37 e 2304 di p. 8.17 r. l. 17.40 — » 1870.—
4. Metà dell' aratorio con gelsi Angoris in map. al n. 2543 di p. 4.99 r. l. 6.29 — » 500.—
5. Aratorio con gelsi Tramezzo ai Remiz in map. al n. 2815 di p. 4.48 r. l. 5.64 — » 480.—
6. Metà dell' aratorio con gelsi Via di Cividale in map. alli n. 456 di p. 0.18 r. l. 0.02 457 di p. 0.34 r. l. 0.04 458 di p. 4.59 r. l. 9.78 203 di p. 2.16 r. l. 4.60 e l' intero n. 460 di p. 0.68 r. l. 0.07 — » 1330.—
7. Terreno a Boschetto Via di Cividale in map. al n. 461 porz. di p. 1.79 r. l. 0.15 — » 200.—
8. Metà dell' aratorio con gelsi Via della Roggia in map. al n. 189 di p. 3.77 rend. l. 7.09 stimato — » 510.—
9. Metà dell' aratorio con gelsi Via della Roggia in map. al n. 179 di p. 3.75 rend. l. 7.05 stimato — » 420.—
10. Metà della porzione di ampia corte in comunione nella map. al n. 566 di p. 0.03 r. l. 0.10 stimato — » 10.—

Si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 601 — 3

EDITTO

Si notifica ad Anna Jusbitz tutrice delli minori Augusto, Giacinto e Giuseppe fu Giuseppe Mazzoli assente d' ignota dimora, che Catterina fu Clemente Kleindl vedova Mazzoli produsse in di essa confronto e di Natale fu Giacinto Mazzoli la petizione 10 novembre 1869 n. 6301, in punto di pagamento di fior. 700 pari ad it. l. 1728.39 a saldo vaglia 7 marzo 1863, oltre ad interessi e spese, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell' avv. Centazzo Procuratore dell' Attrice dedotta nell' odierno protocollo verbale redestinò pel contraddittorio l' aula verbale 20 aprile p. v. ore 9 ant. ed ordinò l' intimazione della rubrica di petizione suddetta all' avv. D.r Anacleto Girolami che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che si fa noto ad essa Anna Jusbitz, acciò possa, volendo, comparire in persona all' aula predetta, o dare in tempo utile al deputatole curatore, o a chi scielgesse in suo Procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utile alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 1 febbraio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Tipografia Jacob et Colmegna.